

magis, magisque cum tam pudendi victoris? Et crebro suorum ignaviam increparet, quod ab hujus modi superati fuerint, et bellicam laudem cessirint vobis? Ita jugi laetitia, festivus miles per multiplices jocos, contusque viae labores levabat, donec castrorum suorum custodias pro vallo proutentes, ingenti clamore salutarunt. (BARLEZIO, l. II, p. 51).

- (146) Et laureatae litterae ac signa quaedam militaria ad omnes Epiri regulos missa, alia affixa templis sunt. (BARLEZIO, l. II, p. 51). Urbs Roma fere sicut fama, ita ornamenti ejus victoriae, repleta. Ita statueret pro virili Scanderbegus totum pene orbem eleganti ea liberalitate sibi devincire. Adjunxit praeterea his donis legatos, et ac preces sedulas, ut jam ex diutino somno expergiscerentur et libertatem tandem christianam e tot sordibus, ac imperio Turcarum emergere facerent. (BARLEZIO, l. IX, p. 275).
- (147) Carlo Musacchio Thopia era sposato con la Principessa Zanfina (Svina, Serafina), sorella di Giovanni Musacchio, con la quale egli divorziò non si sa esattamente per qual ragione. La divorziata Zanfina si sposò poi con Moisé di Dibra. Per il matrimonio di Mamiza Castriotta vedasi HOPF, p. 296, 298 e BIEMMI, l. II, p. 84.
- (148) Il Conte Urana e Vladano Giurizza erano i consiglieri fidati di Scanderbeg. BARLEZIO (l. XI, p. 336) ci informa che era imparentato con Scanderbeg: «qui Scanderbegus sanguine conjunctus erat». «Proche parent de Scanderbeg». (LAVARDIN, l. XI, c. IV, p. 338). L'ANONIMO VENETO (c. XXII, p. 24, 1545) lo chiama conte e nipote di Scanderbeg: «conte Giurizza suo nipote valorosissimo». Forse era il figlio di Gino Musacchio et di Vlaica Castriotta.
- (149) Il numero degli uomini che componevano l'esercito permanente di Scanderbeg si può desumere da questa battaglia e pare si aggirasse intorno ai 3.000 e 3.500. BARLEZIO (l. III, p. 68): «Pedites, quorum mille et quingentorum erat numerus — jam et equitum duo amplius fuere». BIEMMI (l. II, p. 90): «Scanderbeg trovavasi personalmente ai confini di Dibra colle guardie di mille fanti e due milla cavalli». L'ANONIMO VENETO che altrove ci dice che l'esercito permanente di Scanderbeg era di 3500, in questa battaglia lo fa scendere a 3000 (c. VII, p. 12): «Et Scanderbeg con li suoi duo milla soldati scelti a cavallo, et mille a piedi, andò a pigliare le stanze alli suoi confini». Un poco più prima l'Anonimo ci informa che Scanderbeg aveva licenziato la più grande parte dei suoi soldati, quando partì con i 3000 scelti per il confine: «Et ciascuno dipoi, presa licentia, se ne ritornò a casa».
- (150) Per queste ambasciate di Papa Eugenio IV e di Alfonso vedasi BIEMMI, l. II, p. 92-93.
- (151) Il Conte Urana ch'era fratello di Bosa, (BIEMMI, l. II, p. 103).
- (152) Queste cifre, prese dal BIEMMI (l. II, p. 110), dimostrano quanto Scanderbeg fosse aiutato dai principi alleati in tempo di pericolo.
- (153) S. ROMANIN: *Storia Documentata di Venezia*, vol. IV, p. 243-244.
- (154) ROMANIN, vol. IV, p. 243-244.